

Ricerche

Pesticidi, fumo, alcol: così è scesa la fertilità

di GIUSEPPE REMUZZI

«Vorremmo un bambino, ma non arriva». Quando succede tutti pensano alla donna, sarà un problema suo. In realtà c'è almeno una possibilità su due che dipenda dall'uomo e due volte su dieci è per via del numero degli spermatozoi: troppo pochi. Ma quanti spermatozoi ci dovrebbero essere nel seme maschile? Dipende. In un bellissimo lavoro del «New England Journal of Medicine» del 1929 gli autori si chiedono «What is a normal count?». Il lavoro fa vedere che si parte da 20 milioni per millilitro di sperma e che la media è — o meglio era — 100 milioni. In Danimarca la concentrazione degli spermatozoi nel liquido seminale — che era di quasi 120 milioni nel 1938 — si è ridotta a 60 nel 1990, ed è ancora meno oggi. L'ultimo rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità parla di 50 milioni per millilitro in media, ma hanno dovuto spostare il limite inferiore a 10 milioni. Cosa succede? È un problema che riguarda soprattutto i Paesi industrializzati e dipende da moltissimi fattori. Dall'inquinamento dell'aria con metalli pesanti per esempio, ma ancora di più dell'acqua — da pesticidi — che hanno la stessa attività degli ormoni femminili. I pesticidi, come provocano il cancro, così riducono gli spermatozoi. Anche l'uso smodato che si fa di farmaci, che alla lunga finiscono nelle acque superficiali, contribuisce a ridurre il numero degli spermatozoi. E il fumo di sigaretta. E l'alcol. E certi tipi di droga. E il fatto che facciamo ormai pochissima attività fisica, l'uomo è fatto per camminare non per stare in macchina e — almeno per quanto riguarda il nostro caso — nemmeno per andare in bicicletta. C'entrano anche i geni, qualche volta. Vuol dire che qualcuno nasce con una predisposizione genetica a fare pochi o pochissimi spermatozoi. C'è un altro problema che condiziona il numero di spermatozoi, a cui nessuno fa abbastanza attenzione: l'aumento della temperatura dello scroto. Succede con i vestiti troppo stretti per esempio, ma anche stando seduti tutto il giorno o se si passa troppo

tempo in macchina (gli spermatozoi hanno bisogno di freddo, si formano a 2 — 4 gradi meno della temperatura del corpo e ogni aumento di un grado della temperatura dello scroto fa calare il numero degli spermatozoi del 40%). E ancora, capita di vedere qualcuno che aspetta (in stazione, all'aeroporto, dal dentista) con il computer sulle ginocchia. Sono soprattutto i giovani e nell'età più bella, quella della fertilità. Se uno lo fa occasionalmente non c'è problema; se diventa un'abitudine sono guai. Come se ne sono accorti? È cominciato tutto all'Università dello Stato di New York, quando Yefim Sheynkin, un urologo russo, parlava di infertilità dell'uomo e dell'effetto del caldo. Uno studente gli ha fatto notare che il computer funziona a 70 gradi di calore e che tanti lo tengono molto vicino allo scroto. Sheynkin ha preso l'osservazione molto sul serio. Ha studiato 29 volontari e ha misurato con un sistema elettronico la temperatura dello scroto dopo che avevano tenuto il computer per un'ora: si è visto che la temperatura aumenta di 2,8 gradi. È presto per dire che questo causa infertilità, però chi non vuole correre rischi, è prudente che il computer lo tenga su un tavolo. Tanto più che se il numero degli spermatozoi è in pericolo il cromosoma Y (il più miserabile dei cromosomi che consente però ai maschi di essere maschi) non lo è affatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

